

Ateneo, dipendenti vicini allo sciopero

Infuocata assemblea, i sindacati: c'è un disegno per privatizzare le università

Lo sciopero è alle porte. Con questa promessa si è conclusa, ieri, l'assemblea del personale tecnico-amministrativo e docente dell'università di Udine promossa da Cgil e Cisl. E non solo, allo studio c'è anche il blocco dell'apertura dell'anno accademico. Una guerra dichiarata dai dipendenti pubblici direttamente contro il decreto Tremonti e, più in generale, contro la politica del nuovo governo, «pronto - secondo Rita Guariniello, responsabile nazionale della struttura di comparto universitaria della Cgil - a trasformare le università pubbliche in fondazioni rendendole di fatto private».

Il punto che più preoccupa i lavoratori è il blocco delle assunzioni: «Fino al 2012 - ha spiegato Guariniello - è previsto un reintegro del personale pari al 20 per cento quindi, ogni 5 persone poste a riposo, solo una potrà entrare in servizio». Norma che, nel 2009, lascerà una trentina di precari dell'uni-



Un'immagine dell'assemblea universitaria di ieri

versità di Udine senza impiego. «Ma non è tutto - ha proseguito la responsabile nazionale - sono previsti tagli al fondo di finanziamento ordinario, con cui si pagano gli stipendi, pari all'8 per cento annuo, con la conseguente condanna per le casse dell'università ad un deficit strutturale. Stessa sorte spetta al salario accessorio, con un taglio annuo del 10 per cento».

Ma i lavoratori sono anche offesi per il trattamento da "fannulloni" messo in atto dal governo: sotto accusa la legge 133 che prevede «la visita fiscale dal primo giorno in caso di assenza per malattia».

Per questi motivi e «per far conoscere alla società l'impoverimento cui è sottoposto il comparto scolastico - ha precisato il segretario regionale Cgil, Na-

talino Giacomini - i sindacati del settore hanno promosso per sabato prossimo la mobilitazione nazionale "Dritti in piazza", con appuntamento, a Udine, nel piazzale del Castello. E già martedì 30 ci sarà la riunione delle segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil per decidere quali saranno le tappe da seguire prima di giungere allo sciopero.

Sul fronte del rinnovo del contratto del personale tecnico-amministrativo le notizie paiono essere migliori. Esiste infatti una bozza già firmata dai sindacati che però «deve prima essere discussa in Consiglio dei Ministri - ha spiegato la Guariniello - per poi passare alla Corte dei Conti che, viste le sue nuove funzioni, potrebbe non approvarla facendo così decadere automaticamente un lavoro durato anni». Un iter, quello del contratto nazionale, che dovrebbe concludersi entro il mese di novembre.

Michela Zanutto